

Output 1

Rapporto di sintesi: Un inventario degli approcci per prevenire il cyberbullismo nella società online

TAVOLA DEI CONTENUTI

Introduzione	2
Metodi di ricerca.....	4
Ricerca a tavolino	4
Indagine online.....	6
Intervista in profondità.....	8
Metodi di sintesi	9
Ricerca a tavolino della situazione attuale nei sei Paesi TABASCO: Legislazione, misure ufficiali, iniziative private, copertura della stampa	10
Introduzione legislazione, misure ufficiali, iniziative private.....	10
Quale legislazione è attualmente rivolta al (cyber)bullismo?	10
Come si presenta in pratica la legislazione contro il (cyber)bullismo?	12
Conclusioni Legislazione, misure ufficiali e iniziative private	12
Copertura della stampa.....	13
Gravità del problema: uso dei social media e tassi di prevalenza del cyberbullismo	13
Uso dei social media in tutti i Paesi	13
Tassi di prevalenza del cyberbullismo in tutti i Paesi	14
Esperienze personali (basate sulle interviste)	16
Rimedi applicati dalle scuole, raccomandazioni scientifiche, approcci sostenuti dalle autorità, best practice riconosciute	17
Coinvolgimento degli stakeholder locali nella sensibilizzazione e nella prevenzione del bullismo.....	18
Coinvolgimento degli stakeholder generali nella sensibilizzazione e nella prevenzione del bullismo.....	19
Confronto tra gli approcci	19
Approcci mancanti: BISOGNI URGENTI	20
Riferimenti	21

INTRODUZIONE

Il bullismo è un grave problema sociale, ed è stato definito come "un atto aggressivo e intenzionale compiuto da un gruppo o da un individuo, ripetutamente e nel tempo, contro una vittima che non può facilmente difendersi" (Smith et al., 2008, p. 376). In altre parole, il bullismo è costituito da molteplici componenti, che si suggerisce siano (1) aggressività, (2) intenzionalità, (3) natura ripetitiva e (4) chiaro squilibrio di potere (Dooley, Pyżalski, & Cross, 2009).

Inoltre, a causa dell'uso diffuso di smartphone e social media, accanto al bullismo tradizionale è emerso un altro tipo di bullismo. Il cyberbullismo, caratterizzato dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione come strumento di bullismo, in cui è più probabile che l'autore sia nell'anonimato mentre infligge danni alla vittima (Ciucci, Baroncelli, & Nowicki, 2014; Ang, 2016; Sticca, Ruggieri, Alsaker, & Perren, 2013).

L'obiettivo del progetto di ricerca TABASCO è indagare il (cyber)bullismo e i suoi effetti in tutti i Paesi coinvolti. Il nostro obiettivo è indagare come gli adolescenti utilizzano i social media e come l'uso dei social media influisce sulla loro vita, in termini di potenziali rischi come il cyberbullismo. Il nostro obiettivo non è quello di tracciare un profilo delle vittime o/e degli autori, in quanto sono già disponibili numerose ricerche su questo tema. Tuttavia, il cyberbullismo è ancora un problema diffuso, quindi è importante indagare ulteriormente su come possiamo prevenire, ridurre e/o fermare il cyberbullismo. Pertanto, con la ricerca del progetto TABASCO intendiamo capire come si previene il cyberbullismo nei Paesi coinvolti, ad esempio esaminando la legislazione esistente.

La ricerca è stata condotta in tutti i Paesi partner dell'attuale progetto e consisteva in un approccio di tipo misto. In primo luogo, in ogni Paese è stata condotta una ricerca a tavolino.

L'obiettivo principale di questa prima parte è stato quello di indagare il coinvolgimento degli stakeholder non scolastici (come il governo, la polizia, le istituzioni, gli enti di beneficenza, le fondazioni, la stampa) nella sensibilizzazione e nella prevenzione del cyberbullismo. A tal fine, i

partner di ciascun Paese hanno compilato un modello con il maggior numero possibile di informazioni reperite su siti web e documenti ufficiali (ad esempio del governo, della polizia, delle istituzioni, degli enti di beneficenza, delle fondazioni, della stampa) e dalla propria rete di insegnanti ed esperti esterni. Successivamente, in ogni Paese è stata condotta un'indagine quantitativa online tra gli adolescenti di età compresa tra i 10 e i 19 anni. L'obiettivo principale dell'indagine era capire il ruolo dei social media nella vita degli adolescenti e il loro coinvolgimento in potenziali rischi, come il cyberbullismo. Infine, sono state fatte alcune interviste approfondite semi-strutturate per capire meglio le loro esperienze con i social media e con il cyberbullismo. Gli studenti hanno condiviso storie personali sull'uso dei social media, ma anche sul loro (eventuale) coinvolgimento nel cyberbullismo come vittime, autori e/o spettatori. Sia l'indagine online che le interviste in profondità si sono concentrate sulle dimensioni sociali (chi è coinvolto) e motivazionali (perché gli adolescenti sono coinvolti).

I risultati della ricerca del progetto TABASCO saranno brevemente riassunti nella presente relazione. Sono disponibili anche rapporti nazionali. Di seguito, forniremo innanzitutto alcune informazioni sui metodi utilizzati per la raccolta dei dati. Successivamente, verranno fatti dei confronti significativi tra i dati raccolti nei vari Paesi. Per la raccolta dei dati sono state fatte considerazioni etiche e l'approvazione etica è stata data dal Comitato per l'etica della ricerca e la gestione dei dati della Tilburg School of Humanities and Digital Sciences dell'Università di Tilburg.

METODI DI RICERCA

Ricerca a tavolino

Tutti i Paesi coinvolti hanno svolto una ricerca a tavolino cercando risorse (online) appartenenti a governi, polizia, organizzazioni no-profit e così via, sulla prevenzione del cyberbullismo nel proprio Paese. La ricerca a tavolino è stata condotta nel periodo maggio-giugno 2021 attraverso un modello composto da sette sezioni.

In primo luogo, sono state raccolte informazioni sulla legislazione. Questa sezione riguardava le leggi nazionali e i regolamenti ufficiali a livello inferiore in ogni Paese. Per legislazione intendiamo leggi o politiche specifiche di prevenzione al bullismo imposte dal governo o da altre autorità (ad esempio, il divieto di assembramento imposto dalla polizia).

In una seconda sezione sono state raccolte informazioni sui punti di contatto ufficiali o sulle linee telefoniche dirette. Questa sezione riguarda i punti di contatto ufficiali in ogni Paese. I punti di contatto ufficiali o le linee telefoniche dirette sono luoghi in cui le persone possono segnalare gli episodi di (cyber)bullismo (online o offline). Non ci riferiamo ai sistemi di segnalazione integrati nelle piattaforme di social media o nei provider di Internet. I punti di contatto ufficiali o le linee telefoniche differiscono dalle linee di assistenza, che forniscono consulenza, rinvio e ascolto attivo, ma non registrano ufficialmente l'episodio segnalato.

In una terza sezione, abbiamo poi raccolto informazioni sulle linee di assistenza. Una linea telefonica di aiuto all'infanzia è un servizio di telecomunicazione e di prossimità, compreso il web, a favore di bambini e adolescenti. Una linea di assistenza fornisce servizi diretti, tra cui, ma non solo: consulenza, rinvio e ascolto attivo. Le linee di assistenza forniscono aiuto, non sono punti di contatto ufficiali. Qualsiasi piattaforma che rientri in questa descrizione e che si occupi di bullismo è interessante. Sono comprese anche le linee di assistenza che non si occupano esclusivamente di problemi di bullismo.

Nella quarta sezione sono stati raccolti dati sui centri di informazione. I centri di informazione sono luoghi in cui gli individui possono trovare informazioni sulle definizioni di (cyber)bullismo, sui tipi di bullismo e sulle strategie per affrontarlo. Questi centri, inoltre, di solito rimandano gli utenti a linee telefoniche di assistenza o a punti di contatto ufficiali.

Nella quinta sezione sono state raccolte informazioni sulle campagne nazionali sul (cyber)bullismo. Le campagne nazionali sono (una serie di) attività coordinate come manifesti, discorsi pubblici, eventi o altre comunicazioni rilevanti che sono progettate per raggiungere un obiettivo sociale. Le campagne nazionali specificamente progettate per quanto riguarda il (cyber)bullismo possono mirare a: (1) informare gli individui sulla sua diffusione, (2) promuovere alcune linee di assistenza o punti di contatto, (3) sensibilizzare l'opinione pubblica sull'argomento, (4) avviare una conversazione sull'argomento o (5) intraprendere azioni preventive per fermare il bullismo.

Nella sesta sezione sono state raccolte informazioni sulle comunità online di ciascun Paese. Una comunità online è un luogo in cui i coetanei possono aiutarsi e sostenersi a vicenda nei momenti di stress o di difficoltà. Queste comunità differiscono dalle linee di assistenza, dove professionisti (o volontari istruiti) interagiscono con i giovani. Le comunità online possono esistere, ad esempio, sui social media o su un forum online. Per trovare informazioni sulle comunità online si possono cercare, ad esempio, i social media più diffusi nel proprio Paese, come Facebook, con termini di ricerca come "contro il bullismo", "bullismo a scuola" o "gruppo di sostegno al bullismo".

Nella settima e ultima sezione sono state raccolte informazioni sulla copertura della stampa sul (cyber)bullismo in ogni Paese. Il termine copertura stampa si riferisce a tutti gli articoli di cronaca testuali e ai reportage con video o audio, pubblicati da media giornalistici offline (ad esempio notiziari televisivi, giornali, riviste, radio) o online (ad esempio su siti web di notizie, app o social media). Il criterio era che venisse descritto qualcosa relativo al (cyber)bullismo. Le informazioni sulla copertura stampa sono state reperite sui siti web di

diverse fonti di notizie, come giornali o canali radiofonici. Spesso le fonti di notizie hanno “etichettato” i loro articoli. Per esempio, sui siti web delle fonti di notizie olandesi, è stato possibile trovare una panoramica di tutti gli articoli di notizie relative al bullismo cercando il tag "pesten" (bullismo in olandese).

Sondaggi online

Per capire l'uso dei social media da parte degli adolescenti e in che misura essi sperimentano o mettono in atto comportamenti che possono essere classificati come cyberbullismo, è stato creato un questionario. Il questionario comprendeva voci sull'uso dei social media (ad esempio, frequenza, piattaforme di social media), sulla prevalenza del cyberbullismo e sulle caratteristiche sociodemografiche.

In ogni Paese è stato condiviso un questionario online tramite il software di indagine online Qualtrics, rivolto ad adolescenti di età compresa tra i 10 e i 19 anni. In ogni Paese è stato somministrato un questionario identico, ma tradotto da ciascun partner nella lingua maggiormente parlata nei rispettivi Paesi (olandese, bulgaro, rumeno, italiano, polacco e portoghese). Il questionario è stato progettato dal team dell'Università di Tilburg, composto da due ricercatori senior con oltre 10 anni di esperienza ciascuno nella raccolta di dati online, compresi argomenti delicati come i comportamenti antisociali. Le domande sono state formulate in modo semplice e comprensibile per la popolazione target. Per quanto riguarda le opzioni di risposta, la maggior parte delle domande comprendeva opzioni a scelta multipla per ridurre il carico cognitivo e aumentare il tasso di risposta, che erano reciprocamente esclusive ed esaustive. I dati sono stati raccolti tra il 25 gennaio e il 13 luglio 2022.

Il link al questionario è stato diffuso da ciascun partner nelle scuole locali. Nella pagina di benvenuto del sondaggio, sono state condivise informazioni sull'obiettivo dello studio, sul finanziatore, sulla durata del sondaggio (+15 minuti per completarlo) e su considerazioni

etiche come la riservatezza e il diritto di fermarsi in qualsiasi momento durante la somministrazione del sondaggio. Alla fine della pagina di benvenuto, agli studenti è stato chiesto di fornire il consenso attivo a partecipare allo studio.

Se gli studenti erano d'accordo, potevano passare alla prima serie di domande. Se gli studenti invece non hanno fornito il consenso attivo, sono stati mandati alla fine del questionario.

Il questionario era composto da diverse parti. Nella prima parte, agli studenti sono state chieste informazioni relative all'utilizzo dei social media, come il tipo di piattaforme utilizzate e il tempo trascorso sui social media. La seconda parte del questionario consisteva in domande volte a misurare il loro recente coinvolgimento come vittima, autore e/o spettatore nel cyberbullismo (generale) e nel cyberbullismo basato sui pregiudizi. Più precisamente, agli studenti è stato chiesto di indicare il loro coinvolgimento in diverse forme di cyberbullismo (generale) e di cyberbullismo basato sui pregiudizi negli ultimi tre mesi. Queste misurazioni erano tutte basate su ricerche valide (cyberbullismo generale, 6 item: Del Rey et al., 2015; cyberbullismo basato sul pregiudizio, 14 item: Tomé-Fernandez et al., 2019). È stata fatta una differenziazione tra forme di cyberbullismo generale (un esempio è: Chiamare nomi cattivi o offensivi online) e cyberbullismo basato su pregiudizi o cyberbullismo basato su etnia, genere, preferenze sessuali o altre caratteristiche (un esempio di item è: Escludere o ignorare perché di un'altra razza o appartenente a un'altra religione o etnia). Poiché le domande sul cyberbullismo possono essere viste come domande discutibili, questi costrutti sono stati deliberatamente scelti a metà del questionario, in quanto questa collocazione può indurre una minore reazione a causa delle domande a cui si è risposto in precedenza (Toepoel, 2015). Inoltre, l'introduzione di queste domande ha rassicurato gli intervistati ricordando loro che le loro risposte sono anonime. L'ultima parte del questionario consisteva invece in domande che misuravano le caratteristiche socio-demografiche degli intervistati, tra cui l'età, il sesso identificato e l'ascendenza. Alla fine del sondaggio, gli

intervistati sono stati ringraziati per la loro partecipazione allo studio e gli è stato chiesto di condividere il loro indirizzo e-mail se erano disposti a fare un'intervista di follow-up dopo il sondaggio. Gli indirizzi e-mail sono stati utilizzati solo per reclutare i partecipanti alle interviste. Le informazioni personali e/o identificabili sono state cancellate al termine del reclutamento dei partecipanti alle interviste.

In totale, in tutti i Paesi, 335 studenti hanno mostrato interesse a partecipare allo studio cliccando sul link dell'indagine e avviando il sondaggio online. Tuttavia, non tutti gli studenti hanno fornito il consenso o hanno completato l'intero studio e quindi i dati di questi studenti sono stati eliminati per ulteriori analisi. Il risultato è un insieme di dati analitici che comprende in totale, nei vari Paesi, 258 partecipanti: N Paesi Bassi = 51, N Bulgaria = 39, N Romania = 38, N Italia = 26, N Poland = 55, N Portogallo = 49. In media, gli studenti avevano 15,07 anni (deviazione standard = 1,816; range 10-19).

Un po' meno della metà del campione si è identificato come femmina (48,4%), il 45,7% come maschio, l'1,6% come non-binario, lo 0,8% come transgender, lo 0,8% come "interrogativo", l'1,2% come "altro" e l'1,6% ha preferito non dirlo. Quasi tutti gli studenti hanno descritto la loro ascendenza come "europea" (99,4%).

Interviste in profondità

Infine, sono state fatte interviste approfondite semi-strutturate faccia a faccia per comprendere ulteriormente le esperienze degli adolescenti con i social media e il cyberbullismo. Le interviste sono state condotte da ciascun partner nel proprio Paese. Lo schema dell'intervista (insieme di domande) è stato tradotto da ciascun Paese partner. L'intervista è iniziata con un'introduzione in cui è stato presentato il TABASCO e l'obiettivo dello studio. A tutti gli studenti che hanno partecipato alle interviste è stato chiesto il consenso informato attivo. Durante l'introduzione sono state spiegate anche le considerazioni

etiche, come il diritto di interrompere l'intervista in qualsiasi momento e maggiori informazioni su come i dati saranno archiviati e riportati (confidenziali, anonimizzati, archiviati in modo sicuro). Dopo l'introduzione, sono state poste domande generali sull'uso dei social media, come le motivazioni per l'uso dei social media, le attività online, le esperienze positive e negative con i social media. Nella parte successiva sono state poste domande sulla privacy, come ad esempio quanto si preoccupano della loro privacy e se condividono informazioni personali online. Nell'ultima parte dell'intervista sono state poste domande sul cyberbullismo. Il cyberbullismo è stato descritto come: "A volte qualcuno usa Internet o i telefoni cellulari per inviare a qualcuno messaggi cattivi o offensivi usando parole, immagini o video. Quando questo accade ripetutamente ed è difficile per la persona difendersi o far cessare il fenomeno, si parla di cyberbullismo. Alcuni esempi sono la diffusione di messaggi cattivi a qualcuno, la diffusione di bugie o pettegolezzi, o l'esclusione deliberata di qualcuno da un gruppo online". I partecipanti all'intervista hanno descritto il loro coinvolgimento nel cyberbullismo come testimoni (astanti), vittime e autori. Inoltre, ai partecipanti alle interviste è stato chiesto di descrivere l'educazione al cyberbullismo ricevuta a scuola. È stato anche chiesto loro cosa farebbero se volessero saperne di più sul cyberbullismo e/o se avessero bisogno di aiuto o supporto in materia.

In totale, sono state raccolte informazioni valide da 29 adolescenti. I partecipanti sono stati reclutati tramite il sondaggio online e/o tramite le scuole in cui operano i partner. Le interviste sono state audio-registrate e sono state trascritte. Sulla base delle trascrizioni, è stato possibile fare una sintesi di ogni intervista e un confronto tra le varie interviste.

Metodi di sintesi

Utilizzando un approccio di tipo misto costituito da ricerca documentali, indagine online e interviste in profondità faccia a faccia, è stata raccolta una grande quantità di dati per avere una panoramica della situazione attuale per Paese, della gravità del problema, dei rimedi applicati, del coinvolgimento degli stakeholder generali e locali nella sensibilizzazione e nella prevenzione del bullismo e degli approcci mancanti. Nella prossima parte del presente rapporto di sintesi, faremo dei confronti significativi tra i Paesi..

RICERCA A TAVOLINO DELLA SITUAZIONE ATTUALE NEI SEI PAESI DEL TABASCO: LEGISLAZIONE, MISURE UFFICIALI, INIZIATIVE PRIVATE, COPERTURA DELLA STAMPA

Introduzione legislazione, misure ufficiali, iniziative private

La legislazione è uno strumento a disposizione dei governi per modificare i comportamenti indesiderati, grazie alla sua capacità di deterrenza (cioè di evocare la paura della punizione), ma anche ai valori morali impliciti che le leggi rappresentano (ad esempio, le persone non dovrebbero danneggiare gli altri; Finamore, 2019). Pertanto, una domanda importante a cui vogliamo rispondere è: La prevenzione del cyberbullismo ha attualmente una base giuridica e varia da Paese a Paese? Per rispondere a questa domanda, tutti i partner del progetto TABASCO hanno condotto una ricerca a tavolino per mappare le informazioni disponibili sulla legislazione in materia di cyberbullismo nel loro Paese nel 2021. Tutti i partner hanno adottato una strategia di ricerca simile, basata su un modello predefinito. Le informazioni sono state recuperate da Google Search. Questo articolo riassume la corrispondenza e le differenze tra le legislazioni dei Paesi europei partecipanti, evidenziando le particolarità osservate. Va notato che il campo della prevenzione e dell'intervento è in continua evoluzione, quindi è possibile che questa panoramica non sia completa al 100% al momento della pubblicazione.

Quale legislazione è attualmente rivolta al (cyber)bullismo?

Per legislazione intendiamo leggi o politiche specifiche di prevenzione del (cyber)bullismo imposte dal governo o da altre autorità (ad esempio, la polizia). Dei sei Paesi oggetto dell'indagine (Bulgaria, Romania, Polonia, Portogallo, Italia e Paesi Bassi), solo due (Italia e Romania) hanno leggi che affrontano specificamente il bullismo tradizionale o il cyberbullismo. In Italia, esiste la legge n. 71/2017, denominata "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo - legge anti-

cyberbullismo". (Gazzetta Ufficiale, 2017). Questa legge mira a combattere il cyberbullismo con azioni preventive volte a proteggere le vittime da un lato e a rieducare gli autori dall'altro. La legge garantisce che i fornitori di servizi che gestiscono i social network e le piattaforme di messaggistica online siano ritenuti responsabili. Inoltre, le vittime possono sporgere querela contro gli autori del reato, che possono quindi essere perseguiti. La legge italiana n. 71/2017 prevede che, come forma di prevenzione, il Ministero dell'Istruzione e della Scuola organizzi workshop o conferenze sulla prevenzione del (cyber)bullismo e sostenga le scuole a fare lo stesso. Analogamente, in Romania, a seguito della Legge nazionale sull'istruzione (n. 1/2011), gli insegnanti vengono formati attraverso sessioni e campagne informative per identificare il (cyber)bullismo e contrastare adeguatamente gli episodi (Parlamento della Romania, 2011). Pertanto, le leggi instaurate in Italia e Romania si concentrano principalmente sull'organizzazione di iniziative preventive, anche se sollevano la questione dell'aspetto di un programma educativo regolato dalla legge. In Bulgaria, Paesi Bassi, Polonia e Portogallo esiste solo una legislazione indiretta che potrebbe essere applicata agli episodi di (cyber)bullismo. Una legislazione generale che si applica in tutti e sei i Paesi è la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, istituita dalle Nazioni Unite nel 1990 e diventata "uno dei trattati sui diritti umani più ratificati della storia" (UNICEF, n.d.). Questa convenzione descrive tutti i diritti dei bambini in ambito civile, politico, economico, sociale, sanitario e culturale. Gli Stati che hanno ratificato questa convenzione sono tenuti a rispettare tutti gli articoli descritti dal diritto internazionale (ad esempio, protezione dai maltrattamenti [articolo 19 e libertà dalla discriminazione [articolo 2; UNICEF, n.d.]).

La discriminazione è risultata essere un fattore scatenante della maggior parte degli episodi di bullismo (65%, The Dutch Ombudsman for children, 2021). Altre leggi, più generali, si concentrano sulla responsabilità delle scuole di fornire un ambiente sicuro e sull'obbligo di agire in caso di cattiva condotta (ad esempio, in Portogallo e nei Paesi Bassi). Inoltre, ci

sono leggi che riguardano i comportamenti legati al bullismo come la diffamazione, le minacce, le molestie sessuali e la diffusione di contenuti dannosi.

Come si presenta in pratica la legislazione contro il (cyber)bullismo?

In tutti i Paesi, la polizia ha principalmente un ruolo di intervento diretto: quando un episodio di (cyber)bullismo ha avuto luogo ed è considerato un reato (ad esempio, diffamazione o minacce), le vittime possono denunciarlo e gli autori possono essere perseguiti. In Portogallo, il ruolo della polizia è sia preventivo che curativo. La polizia di pubblica sicurezza (Policía de Segurança Pública), il Ministero degli Affari Interni e il Ministero dell'Istruzione hanno lanciato congiuntamente il programma "Scuola sicura" (Programa Escola Segura), che aiuta le scuole (1) a prevenire gli episodi di (cyber)bullismo e (2) a intervenire quando si verificano episodi di (cyber)bullismo (Policía Seguranca Pública., n.d.). In Polonia, la polizia svolge solo un ruolo preventivo: la polizia polacca organizza regolarmente sessioni informative sulla prevenzione del cyberbullismo nelle scuole.

Conclusione legislazione, misure ufficiali e iniziative private

In sintesi, le leggi specifiche contro il (cyber)bullismo sono piuttosto rare nei Paesi europei. Ciò non significa, tuttavia, che le questioni relative al (cyber)bullismo siano completamente estranee alla legislazione, in quanto le leggi esistenti possono applicarsi indirettamente a un incidente di (cyber)bullismo. Di conseguenza, in tutti i Paesi europei esaminati, l'incidente può essere ufficialmente denunciato alla polizia se il comportamento di (cyber)bullismo in questione viola la legge. Inoltre, diversi Paesi dedicano un'attenzione particolare alla prevenzione del bullismo in alcune leggi sull'istruzione o sulla sicurezza. Gli effetti a lungo termine di tali legislazioni sulla riduzione dei comportamenti di bullismo non sono ancora stati studiati in modo approfondito e pertanto dovrebbero essere inseriti nell'agenda della

ricerca futura. Solo allora potremo valutare efficacemente la (non) necessità di sviluppare e mantenere una legislazione specifica contro il (cyber)bullismo.

Copertura della stampa

Nell'ultima sezione della panoramica sulla legislazione vigente, le misure ufficiali, le iniziative private e la copertura della stampa, vogliamo confrontare la copertura della stampa sul cyberbullismo nei sei Paesi. Il cyberbullismo è un argomento che compare sulla stampa, anche se in nessuno dei Paesi la copertura della stampa è settimanale. Nella maggior parte dei Paesi, l'argomento compare sulla stampa una o poche volte al mese e/o all'anno. In tutti i Paesi le nuove notizie includono statistiche (numeri) che rappresentano i tassi di prevalenza del cyberbullismo, ad esempio dopo la pubblicazione di una ricerca nazionale. Altri contenuti della copertura stampa sul cyberbullismo contengono informazioni sulla legislazione, sulle iniziative e sulle campagne sul (cyber)bullismo. In alcuni Paesi la stampa condivide storie personali, anche se queste sembrano scarse. Si può concludere che esiste una certa copertura da parte della stampa, sebbene sia limitata (poche volte al mese/all'anno) e poco diversificata in termini di contenuti/informazioni fornite.

GRAVITÀ DEL PROBLEMA: USO DEI SOCIAL MEDIA E TASSI DI PREVALENZA DEL CYBERBULLISMO

Uso dei social media in tutti i Paesi

Gli adolescenti trascorrono una quantità considerevole di tempo al giorno online.. Nel sondaggio online, abbiamo chiesto agli studenti quanto tempo al giorno trascorrono sui social media. In media, nei vari Paesi, gli studenti hanno indicato di trascorrere tra le tre e le quattro ore al giorno sui social media. In Bulgaria, gli adolescenti sembrano trascorrere un po' più di tempo sui social media. In media, gli studenti bulgari hanno indicato di trascorrere tra le cinque e le sei ore al giorno sui social media. È stato eseguito un test statistico (analisi ANOVA) per verificare se queste differenze tra i Paesi sono statisticamente significative. I

risultati dell'analisi hanno confermato differenze significative tra i Paesi per quanto riguarda il tempo trascorso sui social media al giorno ($F(5,249)=6,227$, $p < .001$). In tutti i Paesi, gli studenti hanno utilizzato una serie di piattaforme di social media, tra cui WhatsApp, Facebook, Instagram, Twitter, Snapchat, TikTok, YouTube, Discord, Snapchat, Twitch, Telegram e Google+. Le piattaforme più popolari, in tutti i Paesi, sono state Instagram (usato dal 71,3% degli studenti più di tre volte al giorno), WhatsApp (usato dal 59,7% degli studenti più di tre volte al giorno) e TikTok (usato dal 54,7,3% degli studenti più di tre volte al giorno). WhatsApp è stata la piattaforma più popolare nei Paesi Bassi e in Italia. TikTok è stata la piattaforma più popolare in Bulgaria. Instagram è stata la piattaforma più popolare in Romania e Portogallo. Infine, Facebook è stata la piattaforma più popolare in Polonia.

Tassi di prevalenza del cyberbullismo in tutti i Paesi

Sulla base delle risposte degli studenti, per ogni Paese e per tutti i Paesi insieme sono stati calcolati i tassi di prevalenza della vittimizzazione generale del cyberbullismo, della vittimizzazione del cyberbullismo basata su pregiudizi, della perpetrazione generale del cyberbullismo, della perpetrazione del cyberbullismo basata su pregiudizi, della bystandership del cyberbullismo generale e della bystandership del cyberbullismo basata su pregiudizi. I numeri sono presentati nella Tabella 1. Le percentuali rappresentano la percentuale di studenti che sono stati coinvolti almeno una volta negli ultimi tre mesi in questo ruolo specifico. Per tutti i Paesi insieme, i tassi di prevalenza indicano che più della metà del campione (58,4%) è stato vittima di cyberbullismo generale almeno una volta negli ultimi tre mesi. Circa quattro studenti su dieci hanno dichiarato di essere stati vittima di cyberbullismo basato su pregiudizi almeno una volta negli ultimi tre mesi (39,3%). Per quanto riguarda la perpetrazione, quattro su dieci (39,7%) hanno ammesso di aver fatto cyberbullismo (generico) a qualcuno almeno

una volta negli ultimi tre mesi e uno su cinque (24,1%) ha ammesso di aver fatto un atto di cyberbullismo basato su pregiudizi almeno una volta negli ultimi tre mesi. Infine, circa la metà del campione ha dichiarato di essere stato testimone di cyberbullismo (generale: 53,6%; basato su pregiudizi: 46,6%) almeno una volta negli ultimi tre mesi.

I numeri di ciascun Paese sono discussi separatamente all'interno dei rapporti nazionali, ma un confronto mostra che ci sono alcune differenze tra i Paesi. Per quanto riguarda la vittimizzazione generale da cyberbullismo, la percentuale maggiore di vittime è stata riscontrata in Italia e quella minore in Portogallo. Risultati simili sono stati riscontrati per quanto riguarda la vittimizzazione da cyberbullismo basata sui pregiudizi: la maggior parte delle vittime è stata riscontrata in Italia e la minor parte in Portogallo. Per quanto riguarda la perpetrazione generale del cyberbullismo, la porzione maggiore di autori è stata riscontrata in Italia, mentre la minore in Polonia. Per quanto riguarda la perpetrazione del cyberbullismo basato sui pregiudizi, la percentuale maggiore di autori è stata riscontrata in Italia, mentre quella minore nei Paesi Bassi. Infine, per quanto riguarda l'astensione generale dal cyberbullismo, la percentuale maggiore è stata riscontrata in Romania, mentre quella minore in Bulgaria. Risultati simili sono stati riscontrati per i testimoni del cyberbullismo basato sui pregiudizi: la porzione maggiore è stata riscontrata in Romania, mentre la minore in Bulgaria. Sono stati eseguiti test statistici (analisi ANOVA) per verificare se queste differenze tra i Paesi fossero statisticamente significative. I risultati di queste analisi hanno confermato differenze significative tra i Paesi per tutti i ruoli/comportamenti (vittima generale da cyberbullismo: $F(5,251)=5,345$, $p < .001$; cyberbullismo basato sui pregiudizi: $F(5,251)=3,957$, $p < .01$; autore del cyberbullismo generale: $F(5,251)=8,156$, $p < .001$; autore del cyberbullismo basato sul pregiudizio: $F(5,251)=3,274$, $p < .01$; cyberbullismo generale passanti: $F(4,204)=4,797$, $p < .01$; spettatori passanti che assistono al cyberbullismo basato sui pregiudizi: $F(4,203)=2,977$, $p < .05$).

Tabella 1. Percentuale di studenti che sono stati coinvolti nei diversi ruoli e tipi di cyberbullismo (generale o basato su pregiudizi) almeno una volta negli ultimi tre mesi.

Paese	% CB		% CB		% CB	
	Vittimizzazi one generale	Vttimizzazio ne basata su pregiudizi	% CB Autore generale	Autore che attacca con pregiudizi	% CB Spettator e generale	Spettatore che assiste a pregiudizi
Olanda	43,1	25,5	39,2	9,8	64,7	43,1
Bulgaria	69,2	37,8	35,9	20,5	25,6	26,3
Romania	68,2	55,3	36,8	28,9	84,2	84,2
Italia	88,5	73,1	76,9	57,7	65,4	50,0
Polonia	58,2	50,9	32,7	32,7	36,4	36,4
Portogallo	41,7	10,4	33,3	10,4	*	*
Tutti i paesi*	58,4	39,3	39,7	24,1	53,6	46,6

*Nota: CB sta per cyberbullismo. *A causa di vincoli pratici, il comportamento degli astanti non è stato misurato in Portogallo.*

Esperienze personali (basate sulle interviste)

Durante le interviste, i partecipanti hanno parlato delle loro esperienze con i social media e con il cyberbullismo. In tutti i Paesi, i partecipanti hanno parlato di esperienze positive e negative. Quasi tutti i partecipanti in tutti i Paesi hanno descritto di avere più esperienze positive online che negative. Esempi di esperienze positive sono, ad esempio,

l'apprendimento di nuove competenze, il divertimento con gli amici e l'acquisizione di fiducia in se stessi. Alcuni dei partecipanti all'intervista sono stati testimoni di cyberbullismo

e/o ne sono stati vittime loro stessi. **È chiaro come dalle interviste i giovani ritengano che il cyberbullismo sia un problema serio. Un problema che sta crescendo.**

RIMEDI APPLICATI DALLE SCUOLE, RACCOMANDAZIONI DELLA SCIENZA, APPROCCI SOSTENUTI DALLE AUTORITÀ, BEST PRACTICE RICONOSCIUTE

La nostra ricerca a tavolino ci ha permesso di fornire, per ogni Paese, una panoramica delle istanze che forniscono rimedi/supporto. Più precisamente, ci siamo concentrati sui punti di contatto ufficiali (hotline), sulle linee di assistenza e sulle comunità online.

I punti di contatto ufficiali o le linee telefoniche dirette sono luoghi in cui gli individui possono denunciare episodi di (cyber)bullismo (online o offline), e questi luoghi sono autorizzati o hanno i mezzi per fare qualcosa in merito all'episodio segnalato. In tutti i Paesi, esistono uno o più punti di contatto ufficiali per segnalare gli episodi di (cyber)bullismo.

Tuttavia, in nessuno dei Paesi, si tratta di un punto di contatto ufficiale solo per segnalare episodi di (cyber)bullismo. La maggior parte dei punti di contatto ufficiali ha un obiettivo più ampio, che va dalla violenza a scuola ai problemi di salute mentale e benessere.

Una linea telefonica di assistenza ai minori è un servizio di telecomunicazione e di prossimità, anche via web, a favore dei bambini. Una linea telefonica per minori fornisce servizi diretti, tra cui, ma non solo: consulenza, rinvio e ascolto attivo. In tutti i Paesi sono disponibili una o più linee telefoniche di assistenza ai minori per parlare di (cyber)bullismo. Anche in questo caso, la maggior parte delle linee di assistenza ha un obiettivo più ampio: i bambini possono parlare con queste linee di assistenza di tutti i tipi di difficoltà che stanno affrontando.

Una comunità online è un luogo in cui i coetanei possono aiutarsi e sostenersi a vicenda nei momenti di stress o di difficoltà. Queste comunità sono quindi diverse dalle linee di assistenza, dove professionisti (o volontari istruiti) interagiscono con i ragazzi. Le comunità online possono esistere, ad esempio, sui social media o su un forum online. A differenza dei

punti di contatto ufficiali e delle linee di assistenza ai minori, le comunità online sono molto specifiche e in ogni Paese esistono comunità online sul (cyber)bullismo.

Alcune di queste comunità hanno un'ampia portata, con più di 100.000 membri, mentre altre sono più piccole (meno di 50 membri).

COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER LOCALI NELLA SENSIBILIZZAZIONE E NELLA PREVENZIONE DEL BULLISMO

I partecipanti alle interviste in tutti i Paesi ci hanno fornito ulteriori informazioni sul coinvolgimento degli stakeholder locali nella sensibilizzazione e nella prevenzione del bullismo. **In primo luogo, i partecipanti hanno raccontato di aver ricevuto un'educazione sul (cyber)bullismo a scuola.** Tutti i partecipanti alle interviste in tutti i Paesi hanno ricevuto una qualche forma di formazione sul (cyber)bullismo a scuola, ma la frequenza, la durata e il contenuto di queste formazioni variavano molto. Alcuni partecipanti alle interviste in alcuni Paesi hanno condiviso la sensazione **che la scuola non faccia abbastanza per prevenire, ridurre e/o fermare il (cyber)bullismo**, ma anche in questo caso c'è stata un'ampia variazione nelle azioni svolte dalle scuole tra i Paesi e all'interno di essi.

In secondo luogo, i partecipanti alle interviste hanno parlato del coinvolgimento del loro ambiente personale, compresi gli amici, i genitori e la famiglia. In generale, i partecipanti di tutti i Paesi ritenevano di potersi rivolgere a qualcuno dell'ambiente circostante per essere aiutati se fossero stati vittime di (cyber)bullismo.

Infine, i partecipanti all'intervista hanno parlato del ruolo della polizia. Secondo i partecipanti alle interviste, in tutti i Paesi la polizia svolge un ruolo di sensibilizzazione, prevenzione e intervento contro il (cyber)bullismo.

COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER GENERALI NELLA SENSIBILIZZAZIONE E NELLA PREVENZIONE DEL BULLISMO

In questa parte confronteremo gli stakeholder generali coinvolti nella sensibilizzazione e nella prevenzione del bullismo nei sei Paesi. Più precisamente, ci concentreremo sui centri di informazione e sulle campagne nazionali.

I centri di informazione sono luoghi in cui gli individui possono trovare informazioni sulle definizioni di (cyber)bullismo, sui tipi di bullismo e sulle strategie per affrontarlo. Questi centri, di solito, rimandano gli utenti a linee telefoniche di assistenza o a punti di contatto ufficiali. In tutti i Paesi è disponibile almeno un centro informativo incentrato sulla sicurezza di Internet e/o sul (cyber)bullismo in particolare.

Le campagne nazionali sono (una serie di) attività coordinate come manifesti, discorsi pubblici, eventi o altre comunicazioni pertinenti che sono progettate per raggiungere un obiettivo sociale. Le campagne nazionali specificamente concepite per quanto riguarda il (cyber)bullismo possono mirare a: (1) informare gli individui sulla sua diffusione, (2) promuovere alcune linee di assistenza o punti di contatto, (3) sensibilizzare l'opinione pubblica sull'argomento o (4) avviare una conversazione sull'argomento. In precedenza, abbiamo descritto la presenza di attività locali (ad esempio, a scuola). Confrontando i risultati dei diversi Paesi per quanto riguarda le campagne nazionali, è chiaro che in tutti i Paesi si sono svolte o sono tuttora in corso grandi campagne nazionali. Anche in questo caso, le campagne sono molto diverse tra i Paesi in termini di obiettivi, metodi di comunicazione (canali) e durata. La maggior parte delle campagne mira a sensibilizzare sul (cyber)bullismo. I social media sono il metodo di comunicazione più utilizzato. Le campagne hanno un'ampia gamma di durata, che va da un giorno fino a un periodo continuativo (non-stop).

CONFRONTO DEGLI APPROCCI

In tutti i Paesi, il (cyber)bullismo è considerato un problema serio dai giovani. Anche altre parti interessate, comprese quelle locali, come le scuole, e nazionali, come i governi, considerano il (cyber)bullismo un problema serio.

I governi, considerano il (cyber)bullismo come un problema serio, visti i loro sforzi per sviluppare una legislazione, prevenire e/o intervenire sul (cyber)bullismo. In tutti i Paesi esiste già un'ampia gamma di punti di contatto ufficiali, linee di assistenza, centri di informazione, campagne nazionali e comunità online. Il (cyber)bullismo viene sporadicamente menzionato anche dalla stampa. Nonostante la ricchezza di iniziative, campagne, supporti e così via, il (cyber)bullismo rimane un problema significativo in Bulgaria, Romania, Italia, Portogallo, Polonia e Paesi Bassi. Mancano prove dell'efficacia degli strumenti disponibili, il che rende impossibile classificarne l'efficacia.

APPROCCI MANCANTI: NECESSITÀ URGENTI

In questa parte finale del presente rapporto di sintesi, formuliamo le esigenze di sviluppo, sulla base dei dati raccolti in tutti i Paesi. **Le iniziative future dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di coinvolgere il maggior numero possibile di potenziali stakeholder:** bambini, adolescenti, insegnanti, genitori, fornitori di social media, servizi pubblici (polizia), partiti politici, stampa, ... quando si sviluppa e si lancia una campagna. Sembra che questi soggetti sviluppino e lancino le proprie iniziative, ma la collaborazione è scarsa. Riteniamo che la collaborazione tra le diverse parti interessate possa giovare alle campagne sul (cyber)bullismo. Una parte importante che sembra non essere direttamente coinvolta nello sviluppo di iniziative contro il (cyber)bullismo sono i giovani stessi. Pertanto, riteniamo che una collaborazione tra diversi soggetti interessati (ad esempio, un approccio scolastico completo), compresi i bambini, possa portare a iniziative di successo sul (cyber)bullismo. **Queste iniziative possono essere volte ad aumentare la consapevolezza**

di quanto sia dannoso il (cyber)bullismo o possono cercare di prevenire e/o intervenire sul (cyber)bullismo. È importante che i metodi e gli strumenti sviluppati siano facili da raggiungere e da capire per i giovani, che siano percepiti come attraenti dai giovani e, infine, che siano percepiti come "efficaci" dai giovani.

RIFERIMENTI

Ang, R. P., (2016) Cyberbullismo: Its Prevention and Intervention Strategies In Deb, S. (Ed),
Child Safety, Welfare and Well-being: Issues and Challenges.

<https://doi.org/10.1007/978-81-322-2425-9>

Ciucci, E., Baroncelli, A., & Nowicki, S. (2014). Accuratezza e bias della percezione delle
emozioni nel faccia a faccia e nel cyberbullismo. *The Journal of Genetic Psychology*,
175(5), 382- 400. <https://doi.org/10.1080/00221325.2014.934653>

Del Rey, R., et al. (2015). Validazione strutturale e robustezza transculturale del questionario
dell'European Cyberbullying Intervention Project. *Computers in Human Behavior*, 50,
141-147. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2015.03.065>

Dooley, J. J., Pyzalski, J., & Cross, D. (2009). Cyberbullismo e bullismo faccia a faccia.
Zeitschrift Für Psychologie / Journal of Psychology, 217(4), 182-188.

<https://doi.org/10.1027/0044-3409.217.4.182>

Finamore, E. (2019, 21 marzo). La legge può cambiare il nostro comportamento? Tutto sulla
legge. Recuperato da [https://www.allaboutlaw.co.uk/commercial-awareness/legal-
spotlight/can-the-law-change-how-we-behave-](https://www.allaboutlaw.co.uk/commercial-awareness/legal-spotlight/can-the-law-change-how-we-behave-)

Gazzetta Ufficiale. (2017). Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto
del fenomeno del cyberbullismo (N. 127). *Gazzetta Ufficiale - Serie Generale*.

Recuperato da <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2017/06/03/127/sg/pdf>

Ministero dell'Istruzione, della Cultura e della Scienza. (n.d.). Veiligheid op school
[Sicurezza a scuola].

Veilig leren en werken in het onderwijs | Rijksoverheid.nl. Recuperato da

[https://www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/veilig-leren-en-werken-in-het-
onderwijs/veiligheid-op-school](https://www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/veilig-leren-en-werken-in-het-onderwijs/veiligheid-op-school)

Ministero della Giustizia e della Sicurezza. (n.d.). Wat doet de Nationaal Rapporteur? [Cosa
fa il relatore nazionale?] Over ons | Nationaal Rapporteur. Recuperato da

The European Commission support for the production of this document does not constitute an endorsement of the
contents, which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which
may be made of the information contained therein.

<https://www.nationaalrapporteur.nl/over-ons/aanpak-mensenhandel-en-seksueel-geweld-tegen-kinderen>

NOS. (2020, 14 febbraio). Kamer wil Nationaal rapporteur internetcriminaliteit [La Camera dei rappresentanti vuole che il reporter nazionale si occupi di criminalità informatica]. Recuperato da <https://nos.nl/artikel/2322946-kamer-wil-nationaal-rapporteur-internetcriminaliteit>

Parlamento della Romania (2011, 5 gennaio). Legge n. 1/2011 sull'istruzione. Recuperato da https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/law-no-12011-education_en

Viale RTL. (2016, 26 aprile). Petitie Peter R. de Vries succes: 80.000 handtekeningen [Petizione Peter R. De Vries successo: 80.000 firme]. Recuperato da <https://www.rtlboulevard.nl/entertainment/artikel/608766/petitie-peter-r-de-vries-succes-80000-handtekeningen>

Smith, P. K., Mahdavi, J., Carvalho, M., Fisher, S., Russell, S., & Tippett, N. (2008). Cyberbullismo: natura e impatto negli studenti della scuola secondaria. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 49(4), 376-385. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7610.2007.01846.x>

Sticca, F., Ruggieri, S., Alsaker, F., & Perren, S. (2013). Fattori di rischio longitudinali per il cyberbullismo in adolescenza. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 23(1), 52-67. <https://doi.org/10.1002/casp.2136>

Toepoel, V. (2015). *Fare sondaggi online*. Thousand Oaks, CA: Sage.

Tomé-Fernandez, M., Ortiz-Marcos, J.M., & Olmedo-Moreno, E.M. (2019). Ambienti educativi con diversità culturale e religiosa: Analisi psicométrica della scala del cyberbullismo. *Religions*, 10(443). <https://doi.org/10.3390/rel10070443>

UNICEF. (n.d.). *Convenzione sui diritti dell'infanzia*. Recuperato da <https://www.unicef.org/child-rights-convention>

Veiligheid.nl. (n.d.a). *Fysieke veiligheid op scholen [Sicurezza fisica nelle scuole]*.

Kinderveiligheid | VeiligheidNL. Recuperato da

<https://www.veiligheid.nl/kinderveiligheid/professionals/scholen/fysieke-veiligheid>

Veiligheid.nl. (n.d.b). Sociale veiligheid op scholen [Sicurezza sociale nelle scuole].

Kinderveiligheid | VeiligheidNL. Recuperato da

<https://www.veiligheid.nl/kinderveiligheid/professionals/scholen/sociale-veiligheid>